

**Fallimenti.** Fissati dal presidente della sezione del tribunale i paletti per la nomina dei professionisti

# Requisiti più stretti per i curatori

Intesa tra gli Ordini di commercialisti e avvocati per l'ingresso dei giovani

Sara Menafra

Per mettere ordine nelle procedure del tribunale fallimentare di Roma, il presidente **Ciro Monsurrò** ha preferito partire dai curatori. E quindi, ha messo mano ai criteri con cui operare la scelta dei professionisti che amministrano il patrimonio e gestiscono la procedura, fino a oggi affidata a meccanismi poco limpidi e casuali.

Alla prima nota datata 2 novembre, con cui **Monsurrò** ha fissato i nuovi requisiti per i curatori, sono seguiti alcuni aggiustamenti suggeriti dai presidenti dell'Ordine dei commercialisti di Roma, **Gerardo Longobardi**, e dell'ordine capitolino degli avvocati **Antonio Conte**, fino ad arrivare a un protocollo d'intesa perfezionato qualche giorno fa. I paletti ormai sono chiari: per essere iscritti al nuovo elenco dei curatori fallimentari capitolini bisognerà possedere credenziali professionali e generali, tutte dimostrabili e inviate esclusivamente tramite posta certificata. I requisiti professionali sono i più stringenti. Bisogna aver svolto 15 procedure concorsuali, ovvero 30 incarichi legali in contenziosi fallimentari, essere pro-

fessori o almeno ricercatori di materie civilistiche o aver frequentato un master di almeno 60 crediti dedicato specificamente alla materia. Criteri che potranno essere valutati in alternativa tra loro.

«Attualmente i curatori nel nostro tribunale sono circa 1.500 a fronte di circa 600 procedimenti fallimentari sopraggiunti ogni anno - spiega il presidente **Monsurrò** - il nostro obiettivo complessivo è scendere a circa 200 o 250 curatori,

## 1.500

**I professionisti.** Quelli attualmente iscritti al tribunale della capitale

in modo da poter contare su un gruppo di professionisti specializzato. Anche per questo abbiamo previsto che per restare nell'elenco il curatore debba avere almeno due incarichi all'anno».

Il protocollo diffuso da avvocati e commercialisti chiarisce il quadro. «Preso atto che il criterio di scelta e designazione dei curatori fallimentari costituisce atto discrezionale della sezione fallimentare - si leg-

ge sul documento - l'indicazione di criteri vuole costituire la predeterminazione di elementi oggettivi dentro i quali operare». Con l'intenzione di valorizzare i giovani, gli ordini hanno chiesto e ottenuto che bastassero cinque anni di «esperienza documentata ed accertata» per iscriversi all'elenco. Allo stesso tempo, «non è previsto alcun limite di età per il mantenimento dell'ufficio di curatore che sia in corso al momento del compimento dei 72 anni». Anche se il tribunale «non ritiene ragionevole affidare ad una persona ultrasettantaduenne una procedura che ha, allo stato, punte di durata di oltre venti anni».

Oltre a tutti quelli che non rispettano i criteri, dall'elenco dei curatori verranno esclusi i professionisti sanzionati dagli ordini professionali o colpiti da una condanna penale. Si potrà soprassedere solo per la censura, il più lieve dei provvedimenti disciplinari, «qualora riferita a comportamenti non strettamente connessi ad espletamento di incarichi nell'ambito delle procedure concorsuali».

«La premessa fondamentale di questo percorso è che per

## I NUOVI CRITERI

**Doppio binario.** I nuovi criteri fissati per la nomina dei curatori fallimentari del tribunale di Roma prevedono sia requisiti soggettivi che requisiti minimi di professionalità

**Requisiti soggettivi.** Sono la decorrenza dell'iscrizione all'albo professionale di avvocati e commercialisti da almeno cinque anni e il limite massimo di età 72 anni. Esclusi dall'elenco i professionisti che abbiano riportato una condanna penale o disciplinare (esclusa la censura)

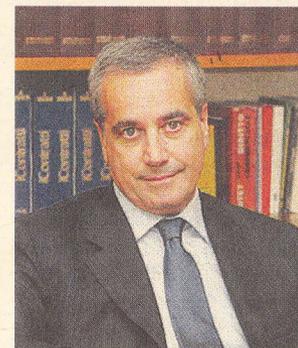
**Professionalità.** I requisiti di professionalità potranno essere valutati anche in alternativa. Tra questi aver svolto almeno 15 procedure concorsuali, il possesso di titoli accademici (professore, ricercatore, dottore di ricerca), la frequentazione di un master, di un corso, di un seminario in materia fallimentare con non meno 60 crediti

no tutti gli iscritti all'ordine sono pari tra loro - spiega **Gerardo Longobardi** - non abbiamo il potere di intervenire sulle scelte del tribunale, quello che possiamo fare è renderle il più possibile trasparenti ed attente a tutti gli iscritti all'ordine». Per completare l'opera, **Monsurrò** ha fissato anche i criteri per gli avvocati che si candidino a essere legali delle procedure concorsuali e ha posto un tetto (non più di cinque, salvo cause seriali) alle nomine per i legali scelti all'interno della procedura fallimentare.

La riorganizzazione della sezione iniziata dal nuovo presidente, arrivato a Roma due anni fa, ha già portato a ridurre del 20% le pendenze passate da 6.150 a 5.450 nel corso del 2010. E la macchina dovrebbe viaggiare più velocemente nei prossimi mesi, con il funzionamento di un portale telematico delle procedure fallimentari e la messa a regime della procedura informatizzata oggi sperimentata sull'ufficio di un solo giudice: «Se riusciamo ad abbattere l'arretrato di un altro 25% - conclude **Monsurrò** - potremo cominciare a pensare al futuro».



**Tribunale.** Cirò Monsurrò guida la sezione fallimentare



**Commercialisti.** Il presidente di Roma Gerardo Longobardi



**Avvocati.** Antonio Conte guida l'ordine della capitale